



## il punto del Direttore



Il bilancio dell'UE fatto dai cittadini

### *In autunno partirà la prima consultazione aperta a tutti sui parametri finanziari delle politiche comunitarie*

Il bilancio dell'Unione pesa nelle tasche del contribuente europeo per circa 65 centesimi di Euro al giorno mentre le spese correnti (stipendi dei funzionari, affitti degli edifici delle istituzioni, traduzioni ed interpretariato...) gli costano poco più di tre centesimi di Euro al giorno [un caffè al mese].

Nel 2007, l'Unione europea spenderà 126 miliardi di Euro che corrispondono a poco più dell'1% del prodotto interno lordo dell'insieme dei 27 paesi membri dell'Unione europea...

*Pier Virgilio Dastoli  
Direttore della Rappresentanza*

## Indice

### **lo scenario**

#### ***L'agenda del cittadino europeo (per le vacanze)***

...ora è tempo di vacanze. Questo significa prima di tutto riposo, ma anche viaggi e nuove conoscenze. Quest'anno noi siamo, senz'altro, più liberi di spostarci grazie ad alcune novità che, tra l'altro, ci permettono di sentirci un po' più europei...

### **l'analisi di...**

#### ***di Anguel K. Beremliysky***

### **Una relazione davvero speciale**

Alla vigilia dell'ultimo summit tra l'Ue e la Russia, tenutosi a Samara il 18 maggio 2007, il lavoro degli analisti politici fu piuttosto semplice. L'Ue si appresta a rinnovare il tentativo di sbloccare la situazione e sperare in una svolta il prossimo 26 ottobre.

### **Ostacoli in vista per il processo di ratifica del futuro Trattato**

La ratifica del futuro Trattato potrebbe rivelarsi più difficile della negoziazione.



## Il bilancio dell'UE fatto dai cittadini

***In autunno partirà la prima consultazione aperta a tutti sui parametri finanziari delle politiche comunitarie***

**Il bilancio dell'Unione** pesa nelle tasche del contribuente europeo per circa 65 centesimi di Euro al giorno mentre le spese correnti (stipendi dei funzionari, affitti degli edifici delle istituzioni, traduzioni ed interpretariato....) gli costano poco più di tre centesimi di Euro al giorno [un caffè al mese].

Nel 2007, l'Unione europea spenderà 126 miliardi di Euro che corrispondono a poco più dell'1% del prodotto interno lordo dell'insieme dei 27 paesi membri dell'Unione europea, con una ripartizione che vede al primo posto le spese per la coesione e la crescita (43%) e poi le risorse naturali ed in particolare l'agricoltura (34%), la politica dell'ambiente (11%), le spese legate alle relazioni con il resto del mondo ed in particolare l'aiuto allo sviluppo (5%) ed infine le politiche per la cittadinanza, i consumatori, la sicurezza e la giustizia che sono ancora il fanalino di coda del bilancio (1%).

Le spese amministrative non arrivano al 6% all'anno per l'insieme di tutte le istituzioni (Parlamento, Commissione, Consiglio, Corte di Giustizia, Corte dei Conti), istituti finanziari (Banca Centrale Europea, Banca Europea degli Investimenti, Fondo Europeo di Investimenti), organi consultivi (Comitato delle Regioni e Comitato Economico e Sociale) e agenzie [32] dell'Unione europea.

Per avere un termine di paragone con dati aggiornati al 2005 (quando l'Unione era composta di 25 paesi e abitata da 430 milioni di cittadini), il bilancio europeo si aggirava allora intorno ai 114 miliardi di euro, mentre l'insieme delle spese pubbliche ammontavano a 5119 miliardi di Euro e dunque con un contributo giornaliero per cittadino di 30 Euro [cinquanta volte di più del peso per contribuente del bilancio europeo], centesimo più centesimo meno.

**L'amministrazione della Commissione europea** è quella più ampia fra tutte le istituzioni europee con 27.000 funzionari e agenti contrattuali distribuiti fra sette servizi generali, 17 DG per le politiche interne, 6 DG per le relazioni esterne e 11 servizi interni.

Si tratta di un livello di costi della politica europea non certo elefantino se si tiene conto che una **città come Parigi** ed una **regione come la Sicilia** impiegano un numero di funzionari largamente superiore a quelli dell'amministrazione europea, che pur garantisce un servizio pubblico fondato sul multilinguismo con ventitre lingue e tre alfabeti.

Per darvi un termine di paragone con una media città europea, il bilancio della **città di Milano** rappresenta circa un decimo di quello europeo e le spese amministrative correnti sono pari a un quarto delle spese amministrative correnti dell'Unione europea.

Non vi invitiamo a portare in vacanza nello zaino o nella borsa per la spiaggia il volume del bilancio dell'Unione che corrisponde alle spese per le politiche comuni ma vi suggeriamo di cliccare al rientro dalle vacanze sul **sito della direzione generale dei bilanci della Commissione europea** per avere un'idea precisa del modo in cui le istituzioni europee spendono i vostri sessantacinque centesimi di Euro giornalieri.

Se volete poi tenere sulla vostra scrivania **il volume delle spese e delle entrate del bilancio 2007** [il primo anno delle prospettive finanziarie 2007-2013] potete chiederlo all'ufficio di pubblicazione delle Comunità europee e vi sarà inviato per permettervi di compulsare con comodo la versione cartacea.

Vi suggeriamo vivamente di impegnarvi in questo esercizio di cittadinanza attiva perché il tema delle conseguenze finanziarie delle politiche dell'Unione [dal punto di vista delle spese ma anche delle entrate] sarà nuovamente al centro del dibattito europeo a partire dal prossimo autunno: in una prima fase attraverso un'ampia consultazione dell'opinione pubblica europea che sarà promossa dalla Commissione, in una seconda fase attraverso un negoziato, che si preannuncia difficilissimo, fra governi e Parlamento europeo e nella fase finale quando l'accordo interistituzionale sarà sottoposto ai parlamenti nazionali per la parte che compete loro [modifica dei trattati e revisione delle risorse proprie].



Si tratta di un esercizio obbligatorio per due ragioni: dal punto di vista formale perché i governi ed il Parlamento europeo, nel sottoscrivere l'accordo sulle prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013, hanno chiesto alla Commissione europea di presentare delle proposte di revisione del bilancio europeo nel 2008/2009 e dal punto di vista sostanziale perché è stata evidente in questi anni la necessità di rafforzare l'intervento dell'Unione europea in alcuni settori sensibili per il cittadino [ambiente, innovazione e ricerca, sicurezza interna, politiche per la gioventù].

Quando entrerà in vigore il trattato di riforma dell'Unione europea [verosimilmente alla fine del 2008], il bilancio europeo dovrà inoltre essere adeguato alle nuove competenze proposte nella Costituzione europea ed accettate dal Consiglio europeo del 21-23 giugno scorso come base per la modifica del Trattato di Nizza.

I giovani studenti universitari europei saranno certamente interessati a verificare che l'idea di triplicare i fondi per il programma Erasmus diventi realtà nel bilancio così come le organizzazioni ambientaliste vorranno ottenere un aumento consistente delle spese per il programma Life e per le iniziative comunitarie a favore delle energie alternative e rinnovabili, le piccole e medie imprese un sostanziale intervento dell'Unione nella ricerca e innovazione, le regioni un impegno più forte per la politica di coesione, i disoccupati ed i precari un aumento del fondo sociale europeo e delle spese per la formazione professionale....

La consultazione pubblica che sarà avviata per la prima volta dalla Commissione europea rappresenta un passo importante verso l'elaborazione di un bilancio partecipativo, con un coinvolgimento reale della società civile sia nella fase di adozione pluriennale delle spese e delle entrate sia nella fase della loro esecuzione.

Così come per la riforma dell'Unione, anche per il bilancio europeo serve un atto di volontà collettivo forte che unisca non solo un ampio schieramento di gruppi politici nel Parlamento europeo con la Commissione europea ed una maggioranza di governi, ma una fase preliminare di dialogo e di dibattito che metta in evidenza gli orientamenti delle opinioni pubbliche evitando il rischio che la riforma dell'Unione resti nelle mani dei rappresentanti delle diplomazie nazionali e la revisione del bilancio sia prigioniera degli esperti dei ministeri responsabili dei bilanci nazionali.

Buone vacanze !

Pier Virgilio Dastoli

Grazie ai seguenti *link* potrete fare un confronto in termini d'informazione disponibile sui vari siti istituzionali relativamente al rispettivo bilancio:

**[Direzione generale dei bilanci della Commissione Europea](#)**

**[La Presidenza della Repubblica Italiana](#)**

**[La Regione siciliana](#)**

**[Il comune di Milano](#)**

**[Il comune di Parigi](#)**



## L'agenda del cittadino europeo (per le vacanze)

Ecco che il caldo mese di luglio sta per terminare e stiamo per entrare nella "vera" estate. Come siamo d'altronde abituati già da tempo, purtroppo anche quest'anno la stagione ci ha riservato anche delle brutte sorprese con il clima calamitoso che è tornato a creare non pochi problemi – dalle alluvioni al nord alla calura al sud. Questo è un altro monito che ci dice quanto sia importante l'impegno e il perseguimento delle **politiche di riduzione dell'impatto dei cambiamenti climatici** che l'Unione europea ed in particolare la Commissione stanno portando avanti con fermezza.

Ma come abbiamo già accennato, ora è tempo di vacanze. Questo significa prima di tutto riposo, ma anche viaggi e nuove conoscenze. Quest'anno noi siamo, senz'altro, più liberi di spostarci grazie ad alcune novità che, tra l'altro, ci permettono di sentirci un po' più europei. Basti pensare che chi si recherà in un altro paese membro dell'Unione potrà usufruire di **una tariffa unica europea del roaming**, potendo in questo modo risparmiare sui costi delle telefonate effettuate all'estero. Ma non è tutto. L'UE dedica una costante attenzione ai passeggeri aerei e all'informazione che permette loro di usufruire dei diritti garantiti. Perciò, prima di partire, date un'occhiata a questa **brochure**. In più, sono da poco entrate in vigore anche nuove regole per quanto riguarda **l'accesso di persone con mobilità ridotta ai servizi delle compagnie aeree**.

Il tempo libero che molti di voi passeranno durante le meritate vacanze potrebbe essere sfruttato anche per riflettere sul futuro dell'Europa. Quale miglior modo per farlo di una buona lettura. Ecco allora alcune proposte.

Un'analisi critica dell'attuale situazione dell'Ue e proposte concrete per uscire dalla crisi istituzionale sono contenuti nel saggio di Adolfo Battaglia "Aspettando l'Europa. La crisi dell'integrazione e l'unità dell'Occidente", edito da Carocci. Ecco cosa scrive in proposito nella sua prefazione al libro il presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi: "Nel momento in cui l'Europa, dopo gli anni del lutto e della riflessione, cerca di uscire dalla crisi, il saggio di Adolfo Battaglia offre un contributo utile a chiunque si interessi al destino del nostro continente. [...] La crisi dell'Europa, le sue radici profonde, il significato del rapporto euro-atlantico, il modello americano neoconservatore e gli errori dell'unilateralismo, le ragioni dell'antiamericanismo europeo, le nuove sfide globali, il multilateralismo e un mondo che evolve rapidamente verso sistemi di continenti sono raccontati con stile asciutto e pungente e fanno di questo saggio un affresco di contemporaneità che è anche ricerca sulle origini dei fenomeni e sulle loro motivazioni profonde".

Negli ultimi tempi, si è parlato molto del dialogo con il mondo islamico e il ruolo dell'Ue nella ricerca di una politica efficace per quanto riguarda il rafforzamento delle relazioni politiche, economiche e culturali con i paesi del bacino mediterraneo. Ne parla anche "L'alternativa mediterranea", a cura di F. Cassano e D. Zolo edito da Feltrinelli. Il saggio invita a ripensare il rapporto tra il processo di unificazione dell'Europa, la sua appartenenza all'emisfero occidentale, le sue radici mediterranee e la sua relazione con il mondo islamico.

Non potendo trascurare il fatto che il 2007 è l'anno del 50mo anniversario della firma dei Trattati di Roma, ecco a voi una versione originale degli eventi che hanno accompagnato la nascita dell'idea dell'Europa unita. La propone il saggio di Luciana Castellina "Cinquant'anni d'Europa. Una lettura antieroica", edito da UTET.

Sempre per tornare al passato, ma con uno sguardo concentrato sul futuro, si potrebbe leggere il "Cittadino d'Europa" di uno dei Padri fondatori, Jean Monnet. La nuova edizione è curata da AGE- Alfredo Guida Editore.

Al vostro rientro dalle vacanze troverete una sorpresa in libreria con uno smilzo libretto di cui non vi anticipiamo l'autore (autorevole!) ed il contenuto (fortemente europeo). Occhio agli scaffali ed ai cataloghi !

Al momento nessuno azzarderebbe ipotesi su come sarà l'Europa di qui a cinquant'anni. Non guasterebbe però sognarla e immaginarla come hanno fatto gli illustri personaggi del passato. Perché il processo di integrazione del nostro continente ci ha insegnato che, spesso e volentieri, sono i sogni e le speranze che formano e danno consistenza alla realtà.

Questo è ancora più vero in un momento cruciale come quello attuale. Molto lavoro infatti attende le istituzioni nei prossimi mesi. La priorità assoluta sarà senz'altro il proseguimento e la conclusione tempestiva e positiva della **Conferenza**



**intergovernativa**, chiamata a redigere il nuovo Trattato di riforma dei Trattati (ci sia perdonato il gioco delle parole ma qui è inevitabile).

Il completamento della riforma istituzionale nei tempi previsti, ovvero prima delle prossime elezioni per il Parlamento europeo, darà la necessaria anche la spinta al **processo di allargamento**. Attualmente, vi sono tre paesi cui è stato riconosciuto lo status di candidato e aspettano alle porte dell'Unione. Si tratta della Croazia, della Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e della Turchia.

Parallelamente a questo, l'Ue dovrà lavorare attivamente, grazie anche degli strumenti in suo possesso, per garantire anche una chiara prospettiva agli altri paesi dei Balcani occidentali.

Potrebbe sembrare paradossale, ma l'allargamento non appartiene solo alla dimensione esterna. Esso continuerà ad aver luogo anche all'interno. E' infatti prevista la preparazione dell'ampliamento dello spazio Schengen ai paesi membri dell'Europa orientale, eccetto Bulgaria e Romania. Dal 1 gennaio 2008, grazie all'arrivo di Malta e Cipro, aumenterà invece il numero dei membri della famiglia dell'Euro.

Molte altri obiettivi ci attendono: il rilancio della Strategia di Lisbona attraverso un rafforzamento delle infrastrutture tecnologiche e un miglior accesso degli attori economici alle risorse in questo campo. Forte accento sarà posto anche sulle misure mirate all'occupazione, tra cui la flexicurity e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Il dovuto spazio sarà dedicato anche al ruolo dell'Ue nel mondo, grazie anche ad un dialogo più intenso con l'area mediterranea, l'Africa, l'America latina. Sarà altresì fondamentale rafforzare ulteriormente il legame con la Russia e i rapporti transatlantici con gli USA in vista delle sfide globali.

I cittadini europei sono ormai quasi 500 milioni e come dimostrano gli ultimi sondaggi dell'Eurobarometro condividono gli stessi desideri, le stesse speranze, gli stessi timori. Lo fanno **sempre più insieme**. Per coinvolgerli nel dibattito sul futuro, infatti, la Commissione ha pensato di mettere a disposizione un **proprio spazio nello Youtube**. L'idea è di mettere insieme le immagini e i suoni d'Europa. 500 milioni di pezzi di un mosaico unico. L'invito è rivolto a voi: metteteci i filmati che vi caratterizzano come europei, ad iniziare, magari, da quelli del periodo vacanziero.

A proposito, buone vacanze!



### Una relazione davvero speciale

di *Angel K. Beremliysky*

Alla vigilia dell' **ultimo summit tra l'Ue e la Russia**, tenutosi a Samara il 18 maggio 2007, il lavoro degli analisti politici fu piuttosto semplice. Tutto, infatti, sembrava rendere facili le previsioni e suggeriva che il vertice non avrebbe portato a dei risultati positivi. Come è ben noto a tutti, il problema dell'importazioni delle carni polacche aveva provocato il veto di Varsavia sui negoziati per il nuovo **Accordo di partenariato e cooperazione**. In quell'occasione l'UE ha mostrato solidarietà al suo interno appoggiando gli interessi della Polonia.

C'è anche da aggiungere un clima internazionale in quel momento non proprio favorevole ad un'intesa, dal momento che era in corso uno scambio reciproco di accuse tra Mosca e Washington, mentre nell'Estonia erano da poco finite le tensioni di piazza che avevano suscitato una dura presa di posizione da parte delle autorità russe. Dato il contesto, a nulla erano valsi anche gli sforzi di mediazione della Presidenza di turno tedesca.

L'Ue si appresta a rinnovare il tentativo di sbloccare la situazione e sperare in una svolta il prossimo 26 ottobre quando è previsto un nuovo Summit ma il contesto internazionale non sembra migliorato. Anzi, ai citati problemi di carattere bilaterale, si è aggiunto l'annuncio del presidente russo Putin di volersi chiamar fuori dal Trattato sulle forze convenzionali in Europa (Cfe) minacciando di fare altrettanto con quello sui missili balistici (Abm). Da ultimo, è sorto anche l'ostacolo rappresentato dalla controversia tra Mosca e un altro Stato membro – il Regno Unito - sul caso Litvinenko. Anche in questo caso l'Ue non ha mancato di **esprimere la propria solidarietà**, schierandosi con Londra.

Allora, gli stessi analisti dovrebbero poter continuare ad avere la vita facile? Non proprio, perché il prossimo summit, in programma il 26 ottobre 2007 a Mafra (una cittadina portoghese in Estremadura) dovrà ad ogni costo evitare uno stallo simile a quello verificatosi nel Summit di maggio. Per questo, ovviamente, sarà richiesto l'uso di tutte le abilità e doti diplomatiche dell'attuale Presidenza portoghese (che ospiterà l'evento) e della Commissione.

L'obiettivo principale sarà di ripianare le controversie su alcuni punti-chiave che, oltre alla questione del divieto di importazione di prodotti agro-alimentari dalla Polonia, comprendono altresì il rispetto dei diritti umani, la politica dei visti, la tutela degli investimenti stranieri ecc. Anche lo scenario internazionale avrà la sua parte e il dialogo bilaterale avrà un'importanza cruciale per trovare una strada per uscire dall'attuale *cul-de-sac* sullo status internazionale del Kosovo. A fine ottobre, infatti, sarà terminato il nuovo periodo accordato per i negoziati tra serbi e kosovari e l'Ue sarà chiamata ad assumere il controllo diretto della situazione.

Dal canto suo, la Russia ha bisogno di rinnovare il quadro giuridico della sua partnership con l'Europa, in scadenza quest'anno. Per Mosca è importante fare ciò prima del 2008 che sarà segnato da importanti appuntamenti elettorali quali il rinnovo della Duma e l'elezione di nuovo Capo dello Stato che succederà a Putin.

Per non dimenticare le esigenze di un rapporto strategico per ambedue le parti nel campo della politica commerciale, di quella energetica, nello scambio di know-how e di investimenti in capitale e tecnologia. Tutti elementi validi su cui basare un dialogo concreto.

E' difficile fare una previsione adesso su quello che accadrà tra poco meno di tre mesi. L'atmosfera che accompagnerà la vigilia di questo vertice sarà più tesa che mai, ma altri fallimenti vanno assolutamente evitati.



## Ostacoli in vista per il processo di ratifica del futuro Trattato

Prima dell'avvio dell'attuale **Conferenza intergovernativa**, tra i governi degli stati membri dell'UE prevaleva l'opinione che per varare senza intoppi e in tempo (prima delle prossime elezioni per il Parlamento europeo nel 2009) la riforma dei Trattati occorresse fare tutto il possibile per evitare i referendum. Questa convinzione veniva ulteriormente rafforzata dal ricordo del "no" francese e olandese al progetto di Costituzione. Adesso però, quando il delicato negoziato è già in corso, cominciano a emergere i primi dubbi sul fatto che il percorso delle ratifiche sarà senza ostacoli.

A porsi il quesito è stato l'autorevole *think tank* europeo, il **Centro di politica europea (EPC)**, che ha presentato venerdì scorso uno studio sugli eventuali scenari attinenti alle difficoltà che potrebbero sorgere riguardo alle procedure previste dai singoli ordinamenti di attuazione del trattato. Secondo l'analisi, infatti, la formalizzazione dell'accordo e la relativa firma potrebbe essere molto più facile del processo di ratifica da parte dei 27.

In effetti, oltre ai potenziali problemi legati all'ipotesi di sorgere di nuove controversie nel corso dei lavori della CIG, il principale ostacolo che la nuova riforma potrebbe incontrare consisterebbe proprio nel round di ratifiche che attenderà il testo una volta pronto e firmato dai capi di stato e di governo. La maggiore preoccupazione in questo caso è che nonostante la maggioranza dei paesi membri cerchi di evitare il ricorso alla democrazia diretta, esistono alcune serie incognite riguardanti le stesse procedure parlamentari.

Dal punto di vista dei requisiti parlamentari interni nonché in base all'esperienza precedente di ratifica del progetto di Costituzione, il *paper* dell'EPC traccia indica una prima lista di paesi "più sicuri" come Germania, Italia, Grecia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Slovenia, Estonia, Cipro e Malta che avranno un compito relativamente facile in quanto i loro parlamenti saranno chiamati ad esprimersi attraverso una maggioranza semplice o qualificata. Ad essi si aggiungeranno con ogni probabilità anche le ultime entrate Bulgaria e Romania.

La situazione diventa più incerta quando a entrare in gioco sono regole costituzionali più rigide. E' il caso dei cosiddetti "club delle maggioranze qualificate", ovvero degli ordinamenti che prevedono maggioranze qualificate di due terzi o, addirittura, di tre quinti. L'Austria e la Finlandia sono due dei paesi che appartengono al primo gruppo ma attualmente – sostiene l'EPC – non vi sarebbero potenziali rischi. La Polonia invece non sarà un nocciolo duro solo in sede di negoziati; si prospettano infatti delle incertezze anche per quanto riguarda l'eventuale ratifica. Il governo di Varsavia non ha ancora precisato a quale strumento farà ricorso. Se il futuro Trattato non implicherà modifiche costituzionali basterà la maggioranza assoluta dei membri dei due rami del legislativo. In caso contrario, si dovrà optare per il voto favorevole dei due terzi dei componenti sia del Sejm che del Senato. Dato il clima attuale che caratterizza il dibattito politico interno, la seconda ipotesi potrebbe rivelarsi piuttosto problematica.

Le ultime elezioni presidenziali e parlamentari in Francia hanno confermato il primato del Capo dello Stato Sarkozy e ufficializzato una crisi, ormai in corso da tempo, nelle file dei socialisti. Sorprendentemente, una tale configurazione potrebbe trasformarsi in un pericolo. Prima di procedere alla ratifica per via parlamentare – come deciso dalle autorità per evitare un nuovo voto popolare – la Francia dovrà approvare anche alcune modifiche costituzionali per rimuovere i riferimenti al "vecchio" Trattato costituzionale inseriti nel 2004. Per fare questo saranno necessari tre quinti dei deputati dell'*Assemblée Nationale*. Ciò in pratica significa che la maggioranza avrà bisogno sicuramente del supporto dei socialisti. Secondo gli analisti politici francesi, questa situazione potrebbe essere sfruttata dall'opposizione per guadagnare dei dividendi politici e rallentare ulteriormente il processo, anche se il governo sostiene che gli emendamenti saranno varati nella prima metà del 2008.

Questo per quanto riguarda le ratifiche parlamentari. Ma serve altresì ricordare che l'ipotesi del ricorso al referendum non è stata rimossa del tutto in altri paesi. Alcuni governi – come quelli olandese, ceco, portoghese, danese, spagnolo e, soprattutto, britannico – sono sottoposti a delle pressioni interne affinché si arrivi ad una consultazione popolare. L'Irlanda ha già confermato che la soluzione sarà proprio questa poiché essa deriva da un obbligo costituzionale. Secondo lo studio dell'EPC, l'efficienza e la rapidità della ratifica del nuovo Trattato da parte dei Paesi membri dipenderà innanzi tutto da altre decisioni in questo senso, come anche da chi sarà il primo a completare la procedura.

Se venisse indetto un altro referendum nei primi mesi del 2008, diventerebbe estremamente difficile per i paesi in bilico evitare di farvi ricorso.